

PROPOSTA EDITORIALE - SCHEDA DI LETTURA

AUTORE: Matthieu Aikins

TITOLO: The Naked Don't Fear the Water

SOTTOTITOLO: An Underground Journey with Afghan Refugees

DATA DI PUBBLICAZIONE: 15 febbraio 2022

EDITORE: Harper Collins (US)/ Fitzcarraldo (UK)

ISBN: 9780063058583

LA SCHEDA DEL LIBRO [NEL CATALOGO DI HARPER COLLINS](#)

IL LIBRO

Per fare ricerche per i suoi reportage dall'Afghanistan, Matthieu Aikins si è avvalso spesso dell'aiuto di Omar, autista e traduttore afgano al servizio delle truppe americane e canadesi. Nel 2015 il giovane, intenzionato a lasciare il paese assieme alla famiglia, ha sperato di poterlo fare legalmente grazie al programma speciale di visti del Congresso americano dedicato ai collaboratori dei militari. Quando le sue speranze di accedere al programma sono andate in fumo, ha deciso, assieme alla famiglia, di tentare invece il viaggio verso l'Europa. Madre, padre anziano, fratelli, sorelle e cugini hanno preso vie diverse, a seconda delle circostanze e dei momenti. Omar ha scelto la strada di terra assieme a un gruppo di migranti afgani e Aikins, lasciato a Kabul il proprio passaporto, ha deciso di accompagnarlo. Questo libro è il resoconto dell'impresa, delle molte esitazioni prima della partenza, dei vari tentativi andati a vuoto e di tutte le disavventure, spesso crudeli, che un viaggio del genere comporta. Assieme hanno affrontato il deserto al confine con l'Iran, hanno attraversato il Mediterraneo a bordo di un gommone, hanno trascorso tre mesi nel campo di Moria, sull'isola di Lesbo, e vissuto in una casa occupata da migranti nel quartiere di Exarchia, ad Atene.

L'AUTORE

Matthieu Aikins, giornalista e reporter di guerra pluripremiato di origine canadese, dal 2008 scrive regolarmente per il *New York Times Magazine* e per *Rolling Stone*. I suoi reportage dall'Afghanistan e dal Medio Oriente sono stati pubblicati da molte riviste, fra cui *The New Yorker*, *Harper's*, e *GQ*. Un particolare biografico che merita di essere sottolineato sono le origini di Aikins: il padre è europeo, la madre giapponese. Questo gli ha conferito dei tratti somatici peculiari che, assieme alle sue doti linguistiche, gli hanno permesso di non essere immediatamente identificabile come occidentale durante i suoi spostamenti in Medio Oriente. Questa sua caratteristica è una delle ragioni per cui ha

scelto di lavorare nell'area e ha potuto intraprendere il viaggio in incognito che racconta in questo suo primo libro. L'educazione ricevuta e il fatto che la madre provenga da una famiglia di giapponesi immigrati negli Stati Uniti conferiscono al suo sguardo una sensibilità e una tridimensionalità che lo distinguono da altri reporter americani.

Per chi desiderasse approfondire, è possibile trovare raccolte dei suoi articoli migliori [sul suo sito](#) personale e [sul sito di Longform](#). Segnalo in particolare il [lungo e magnifico resoconto](#) di prima mano della caduta di Kabul, pubblicato a dicembre sul New York Times Magazine accompagnato dalle immagini del fotografo belga [Jim Huylebroek](#).

PERCHÉ PUBBLICARE

Uno dei tratti più interessanti di questo libro, la ragione per cui è a mio parere in grado di dare un contributo originale e aggiungere un tassello di conoscenza alla letteratura contemporanea sul fenomeno delle migrazioni, è l'adozione di un punto di vista "interno". Non parlo di quello più evidente, dovuto al fatto che l'autore è protagonista di parte del viaggio, ma di uno più profondo: attraverso il suo sguardo partecipe, affettuoso e rispettoso, Aikins ci permette di entrare nella vita e nella cultura di una famiglia afghana e condividerne le speranze, i dubbi e le paure connessi con la difficile scelta di lasciare il proprio paese per intraprendere un viaggio pericoloso e senza garanzia di successo. I vari componenti della famiglia hanno infatti l'obiettivo comune di trasferirsi in Europa ma scelgono strade diverse e tempi diversi in base alle proprie disponibilità economiche, alla prestanza fisica, all'età e al sesso. Aikins le racconta tutte con attenzione e sensibilità.

Ci sono altre ragioni per apprezzare il racconto e il suo autore. Aikins rifugge da ogni tentazione di romanzare la realtà: nei momenti di maggiore pericolo non esita ad ammettere di aver avuto paura, e, analogamente, quando davanti a una situazione difficile o troppo rischiosa ha scelto di approfittare dei privilegi del suo passaporto canadese, ammette di averlo fatto. Degna di nota è anche la capacità di sintesi con la quale riesce a tratteggiare storie e fenomeni complessi come la crisi economica e politica della Grecia nei primi decenni di questo secolo o la storia difficile dei suoi antenati giapponesi immigrati negli Stati Uniti del secolo scorso, scrivendo pagine interessanti che danno profondità al testo in maniera mai banale.

RICEZIONE DEL LIBRO E RECENSIONI

«Un libro coinvolgente e devastante, la cui scrittura deve aver richiesto grande coraggio e determinazione. La vicenda umana della "via dei trafficanti" dall'Afghanistan all'Europa è una vicenda di sofferenze terribili che Aikins racconta con chiarezza e semplicità. Potrei dirvi che *The Naked Don't Fear The Water* merita dei premi, e senza dubbio ne riceverà, ma mi sembra che il modo migliore di fare onore a questo libro sia di leggerlo e chiederci cosa possiamo fare per le migliaia di persone sconosciute e non riconosciute che sono costrette ad affrontare questa terribile ordaia.»

– Hari Kunzru, autore di *L'imitatore* e *Le mie rivoluzioni*

«Matthieu Aikins combina, come accade di rado, il coraggio del giornalista con una penna felice. *The Naked Don't Fear the Water* è un lavoro originale e coinvolgente, il racconto indimenticabile di una delle grandi epopee dei nostri giorni.»

– Jon Lee Anderson, autore di *Che. Una vita rivoluzionaria* e *La caduta di Baghdad*

«Questo libro è dotato di un'empatia radicale, attraversa molte frontiere, non solo quelle che separano nazioni diverse ma anche frontiere di forma, di significato e di possibilità. È un libro potente e umano e merita di incontrare una platea di lettori ampia e cosmopolita.»

– Mohsin Hamid, autore di *Il fondamentalista riluttante* ed *Exit West*

L'ATTUALITÀ

Abbiamo assistito tutti con stupore e sgomento, lo scorso agosto, all'epilogo di vent'anni di guerra in Afghanistan. Matthieu Aikins si trovava a Kabul in quei giorni e vi è rimasto anche dopo la partenza delle ultime truppe americane. Nel [bellissimo resoconto pubblicato sul NYT Magazine](#) c'è tutto quello che abbiamo visto in televisione – le folle ammassate nei canali di scolo intorno alle recinzioni dell'aeroporto, gli aerei che partivano con le persone aggrappate al carrello, i primi talebani che scorrazzavano armati nelle strade di Kabul – narrato da un conoscitore profondo della realtà afghana che assiste con sguardo lucido a eventi ai quali nessuno era preparato.

La crisi umanitaria in Afghanistan sta raggiungendo proporzioni gravissime, come testimonia [questa analisi del Council on Foreign Relations](#): «Prima che i Talebani, ad agosto, ne assumessero il controllo, il paese, che conta trentotto milioni di abitanti, dipendeva in larga misura dagli aiuti stranieri. Oggi, secondo gli esperti, è devastato dalla risposta internazionale alla presa di potere da parte del gruppo islamista radicale: l'afflusso di miliardi di dollari di aiuti è stato interrotto e le sanzioni impediscono l'assistenza umanitaria. Milioni di persone rischiano di morire di fame, il sistema sanitario è al collasso e il valore degli stipendi è crollato. Più di tre milioni di bambini soffrono di malnutrizione. » A dicembre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha stabilito che, per la durata di un anno, la fornitura di aiuti umanitari non costituirà una violazione delle sanzioni ma molti analisti ritengono che questo provvedimento non sarà sufficiente a evitare il peggio.

NOTA SUI DIRITTI

I diritti del libro, appena uscito negli Stati Uniti e nel Regno Unito, sono stati acquistati in **Spagna** da Ediciones Urano, in **Francia** da Editions du sous-sol, in **Germania** da Hoffmann und Campe, nei **Paesi Bassi** da Alfabet Uitgevers, in **Polonia** da Znak.

The Italian Literary Agency mi ha confermato che i diritti per l'Italia sono disponibili. Li gestisce **Chiara Piovan**, la si può raggiungere all'indirizzo: chiara.piovan@italianliterary.com.